

edifici di Boghaz Kjöj e specialmente in quelli che il Puchstein ha distinto con le cifre II, III, IV (1). In questi i cortili, su due o più lati, sono girati appunto da pareti a porte alla guisa descritta: disuguali fra loro e il cui asse non coincide con quello delle aperture corrispondenti nelle pareti retrostanti. Il ritrovare le pareti a porte multiple e la singolare asimmetria che distinguono il tempio del Cavagh Dagh esclusivamente in ambiente ittita, nello stesso cioè dove abbiamo trovato anche l'unico esatto parallelo con la pianta del tempio stesso, ci riconferma nella convinzione che l'origine di questa architettura vada ricercata nel cuore dell'Anatolia e non ad occidente verso la Grecia.

*
* *

Che divinità si venerava nel santuario del Cavagh Dagh? Un primo indizio può essere fornito dalla base di statua a forma di scoglio segnalata presso la grande terrazza (vedila in tav. II b). È probabile infatti che come *ex voto* venisse collocata una immagine dello stesso nume che era venerato nel tempio. Con la base a pan di zucchero, lavorata come ad imitare la roccia, si è voluto evidentemente simboleggiare una montagna, e il monumento nel suo complesso doveva rappresentare una figura divina ritta sulla vetta di un monte. Questo tipo è eccezionalissimo nell'arte greco-romana. In due gemme, l'una ionico-arcaica (2), l'altra del V sec. inoltrato (3), che si potrebbero addurre, l'indicazione della montagna è un semplice elemento illustrativo del paesaggio, non un sostegno come nel caso nostro. Invece un medaglione in bronzo di Treboniano Gallo (4) mestra sul rovescio proprio un Apollo ritto sulla vetta di una montagna, tipo che fu messo in relazione con la statua di Apollo innalzata su una montagna dalle città umbre di Arna e di Asirium per implorarne l'aiuto in occasione di una pestilenza (5).

(1) Koldewey-Puchstein, op. cit. tavv. 42, 44, 46; W. K. Müller, *Die monumentale Architektur der Chatti von Boghazköi*, in *Abh. Mitt.* 42 (1917-19), fig. 18, pag. 126; fig. 19, pag. 127; fig. 17, pag. 125.

(2) A. Furtwängler, *Die antiken Gemmen*, II, Lipsia 1910, pag. 34, e tav. VII 29.

(3) Furtwängler, op. cit. pag. 50, e tav. X 16.

(4) Fr. Gneechi, *I medaglioni romani*, II, tav. 111 3.

(5) Cohen, *Trebon.*, 77.

Quasi sicuramente riferibile ad Apollo è anche una base in tutto simile a quella del Cavagh Dagh e tutt'ora inedita, che in epoca bizantina fu impiegata in un muricciuolo ostruente la gradina a interna del tempio di Apollo a Cirene. Si potrebbe poi riconoscere un motivo simile nell'*omphalos* del teatro di Atene, già ritenuto appartenente al noto Apollo del tipo Choiseul Gouffier (1) e certo servito di base ad una statua apollinea, e nella moneta romana di Tarsos (2), unico monumento che il Conze (3) poté collegare con quello. In questi monumenti infatti Apollo è pensato stante sull'ombelico della terra, cioè su una prominenza, anche se non paragonabile con una montagna. La concezione resta peraltro sempre molto diversa e i monumenti ricordati sono, nel campo greco, delle vere eccezioni (4).

Il motivo della figura divina sulla montagna è poi notissima al mondo preellenico e all'ambiente microasiatico. Si ricordino l'anello di Micene con la dea sulla montagna guardata dai leoni (5) e il rilievo ittita di Boghaz Kjöj con la probabile figura di un re (6). Questi i due esempi più stringenti, anche per il modo come è rappresentata la montagna, ma nel campo ittita ve ne sono vari altri (7).

Sempre in ambiente almeno originariamente orientale, ma in epoca molto più recente, anche i monumenti rappresentanti Mitra che nasce dalla roccia possono essere ricordati come affini alla base del Cavagh Dagh (8).

Come l'architettura, così questa base ci riconduce all'ambiente culturale e artistico dell'Oriente e in modo particolare ittita, senza escludere la possibilità di un riferimento anche ad Apollo.

(1) Stais, *Marbres et bronzes du Musée nat. d'Athènes*, 1910, n. 45, pag. 23 seg.

(2) Müller-Wieseler, *Denkmäler d. a. K.*, tav. H 12.

(3) Conze, *Beiträge zur Geschichte der griech. Plastik*, Halle 1869, pag. 15.

(4) Anche più lontano è il concetto ispiratore delle numerose statue e statuette ellenistiche di Nike sorvolante la sfera terrestre; per esempio Reinach, *Rép. st.* II, 1, pagg. 388-389.

(5) Dussaud, op. cit. fig. 238, pag. 328.

(6) Perrot-Chipiez, op. cit. IV, tav. VIII K e fig. 314, pag. 639.

(7) Per esempio Perrot-Chipiez, op. cit. tav. VIII E; O. Weber, *L'Art hittite*, Parigi 1922, fig. 28 e fig. 48 a.

(8) Reinach, *Rép. st.* III, 140, 1; 141, 1-2, 4, 9, 11. E in proposito: Fr. Cumont, *Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mylhra*, I, Bruxelles 1899, pag. 159 e segg.; II, Parigi 1896, fig. 32, pag. 205; fig. 58, pag. 227; fig. 159 pag. 302 etc.